

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori E Reati Diversi

BOLOGNA

Segue l'udienza del 10 giugno, e l'interrogatorio di Scagliarini Achille.

Pres. -- Nel vostro esame avete detto che è stato Pietro Ceneri quello che vi domandò se eravate un buon italiano. E vero?

Test. -- Non mi ricordo.

Pres. -- Malaguti e Lipparini vennero prima o dopo di questi?

Test. -- Vennero dopo.

Pres. -- Vi ricordate se Malaguti vi domandasse niente?

Test. -- Mi domandò se avea conosciuto alcuno di quelli, ed io risposi « che vuoi che abbia conosciuto! »

Pres. -- Voi dunque siete bene sicuro di aver conosciuto fra quelli Bragaglia e Ceneri Pietro?

Test. -- Sissignore, ne sono certissimo.

Acc. Ceneri Pietro -- Io dico che quell'uomo impazzisce. Dite proprio conscienciosamente di avermi veduto?

Pres. -- Se non lo potessi dire non lo avrei detto.

Acc. Bragaglia -- (al teste) Dove mi avete veduto?

Test. -- A Marzabotto.

Acc. Sono cose che fanno venir fastidio.

Acc. Malaguti Io dico che quell'uomo è ubbriaco, io non sono andato nell'osteria. Quell'uomo deve essere ubbriaco senza dubbio.

Acc. Ceneri -- Eccellenza, domandi al testimonio se sa come io era vestito in quella sera.

Test. -- Non ricordo.

Acc. -- Se fra quelli eravi qualcuno vestito da militare?

Test. -- Non mi ricordo.

Acc. Bragaglia -- (al teste) Ma guardatemi bene nel giugno se proprio mi conoscete.

Test. -- Certo che vi conosco, siete il figlio del pilarino.

Acc. -- Voi sarete della comitiva, non io. Qui sono peggio dei turchi, vengono a deporre il falso! (rumori prolungati). Io sono innocente (rivolto al pubblico). Questo non è un teatro, io sono innocente se vogliono e se non vogliono. Sono tutte trame.

Venturini Carlo di Antonio, nato e domiciliato a Bologna, di anni 52, cursore comunale.

Dichiara conoscere fra gli accusati i due fratelli Ceneri e Malaguti.

Fra i grassati nella sera del 12 luglio 1861 a Marzabotto, i coniugi Innocenti.

Pres. -- Sapete voi che nella sera del 12 luglio 1861 avvenne una grassazione a Marzabotto?

Test. -- Sissignore.

Pres. -- Quando avete saputo questo fatto?

Test. -- Il giorno dopo, qui a Bologna, dopo il mez-

zodi. Alla mattina io era in campagna e mi recava verso il Ghisello.....

Pres. -- Dove sta il Ghisello?

Test. -- Passata la villa Poggi fuori di Saragozza vi è una strada a dritta che conduce al Ghisello.

Pres. -- Per istrada avete occasione d'incontrare alcuno?

Test. -- La mattina stessa fra il Meloncello ed il Lino incontrai diversi biroccini che venivano di corsa verso Bologna; nel primo rimarcai Ceneri Giacomo con un altro, e nel secondo, o terzo, Pietro Ceneri e Malaguti Giuseppe.

Pres. -- Li avete ben conosciuti questi?

Test. -- Sissignore.

Pres. -- Che ora poteva essere?

Test. -- L'ora precisa non la saprei dire, ma piuttosto di buon ora, fra le 7 e le 8.

Pres. -- Vi generarono qualche sospetto quegli individui?

Test. -- Sissignore, a dire la verità sospettai. Io però continuai la mia strada; ma questi sospetti maggiormente si accrebbero allorchè venuto a Bologna sentii raccontare il fatto di Marzabotto, e dissi anzi fra me: ho veduto quelle persone che non mi piacevano per nulla, e certo sono stati loro che hanno commessa la grassazione.

Pres. -- Eravate solo?

Test. -- In compagnia di mio figlio, il quale pure conobbe Giacomo Ceneri, anzi al vederlo mi urtò col gomito dicendomi: guarda papà chi è in giro, quello è Giacomo Ceneri.

Avv. Filippi. -- Desidererei che il testimonio indicasse e riconoscesse le tre persone che disse di aver veduto in biroccino.

(Qui il Presidente fa alzare gli imputati, ed il testimonio riconosce Giacomo e Pietro Ceneri e Malaguti).

Acc. Malaguti. -- Eccellenza, deve sapere che io andai in su a Marzabotto il venerdì sera con Pietro Montanari.....

Pres. -- Non vi ricordate più che eravate nel caffè di Marzabotto col Lipparini?

Acc. Ceneri Pietro. -- Desidererei che V. E. chiedesse al teste dove ci vide.

Test. -- Fra il Lino ed il Meloncello.

Acc. -- Se sappia dove io stava di bottega in allora.

Test. -- Non so.

Acc. -- Io stava precisamente fuori di Saragozza nella macelleria vicino ai Capuccini, ed è perciò che egli può avermi veduto in biroccino, andando di spesso a prendere dei vitelli.

Pres. -- Abitavate là?

Acc. -- Andava là alla mattina e veniva via a mezzo giorno, mi pare che allora abitassi nel Borgo Tovaglie.

Pres. -- In casa di chi?

Acc. -- Non mi ricordo, devo averlo detto.

Acc. Giacomo Ceneri. -- Se si potesse sapere il giorno preciso in cui questo teste fece una simile deposizione.

Pres. — Oggi soltanto.

Acc. — Ha una gran buona memoria di ricordarsi si bene queste circostanze!

Venturini Pio di Carlo, nato e domiciliato a Bologna, d'anni 18.

(Questo teste conferma quanto disse il padre suo, e non ha luogo il confronto con Giacomo Ceneri asserendo di essere comparso pel passato qualche volta nella sala d'udienza, durante i dibattimenti.

Acc. *Giacomo Ceneri.* — Eccellenza, domandi al teste, se mi ha veduto altre volte in biroccino, e come gli nasquero dei sospetti quella sola volta.

Test. — Io abitava fuori di Saragozza e non l'avea mai visto in biroccino a quell'ora.

Acc. — Venite a dire delle verità e non delle bugie; dovrete un giorno renderne conto a Dio! (rumori nel pubblico).

Acc. — (rivolto al pubblico) Sì, sì..... buffoni..... questo non è un teatro.....

Pres. — Ricordatevi Ceneri che non bisogna insultare nessuno.

Acc. — Eccellenza, è una vera porcheria, l'accusato ha diritto di esporre le proprie ragioni, tanto più quando sa di essere innocente (rumori); si tratta della vita!

Acc. *Pietro Ceneri.* — Fui presente per ventiquattro giorni ad un dibattimento che avea più importanza di questo, fui in altre città, ed ovunque trovai una popolazione che era molto più educata di questa. Non so come nel Santuario della Giustizia si possano permettere simili disordini; e mi meraviglio come in una città sì nobile ed educata come Bologna vi sia un pubblico sì stupido.

Pres. — Accertatevi che la popolazione sino al dì d'oggi mantenne sempre un decoroso contegno. Se nel pubblico qualche volta si fanno sentire alcuni movimenti, questi sono indipendenti dalla volontà stessa del pubblico che io non ho mancato di ammonire più volte. Del resto lo ripeto; credete pure che il pubblico di Bologna ha dato e dà continuamente prove di contegno civile, e di una moderazione che non so se in altre città si avrebbe potuto trovare uguale.

Cevenini Pietro predetto.

Pres. — Voi mi avete fatto dire che era vostro desiderio di parlarvi; che avete a dire?

Test. — Sissignore, per dire la verità. È stato Raffaele Marchi che mi fece fare uno sbaglio nel combinare l'esame; io non ci volevo andare.

Pres. — Come fece dunque Marchi per indurvi?

Test. — Per paura di quella gente.

Pres. — Insomma raccontateci qual è la verità.

Test. — Andai effettivamente al Pendino con tre persone; quando fummo là si mangiò e si bevette, poi ritornati dal Pendino, Marchi mi disse: quando sarete chiamato dal Questore ricordatevi di non dirlo.

Pres. — Chi erano quei tre?

Test. — Uno era Pietro Ceneri.

Pres. — E quegli altri due?

Test. — Giacomo e Pierantonio.

Pres. — Avete sentito che per istrada si chiamassero per nome?

Test. — Mi pare di sì.

Pres. — A che ora si arrivò al Pendino?

Test. — Circa alle dieci.

Pres. — Le donne furono chiamate o stavano attendendo qualcuno?

Test. — Furono chiamate col mezzo di una pertica, picchiando nella finestra.

Pres. — Di quei tre uno era vestito da ufficiale?

Test. — Sissignore, aveva uno squadrone.

Pres. — Mi sapreste dire chi fosse quello?

Test. — Mi pare fosse Pietro Ceneri.

Pres. — Era venuto altre volte da voi?

Test. — Sissignore, venne alla mia melonara.

Pres. — Quegli altri due erano più grandi o più piccoli del Ceneri Pietro?

Test. — Più piccoli mi pare. Non so.

Pres. — Nel vostro esame avete detto che erano, uno più grande e l'altro della statura del Ceneri, l'avete detto per forza o perchè era pura verità?

Test. — Ah! lo dissi, ed è la verità.

Pres. — Vi ricordate se ciascun d'essi avesse un fagotto, un involto?

Test. — Sissignore.

Pres. — Vi ricordereste che cosa avete mangiato al Pendino?

Test. — Dei galletti con delle crescentine fritte, indi me ne andai a letto.

Pres. — Vedeste se quegli altri andassero a letto?

Test. — Nossignore, dissero che andavano a spasso per il bosco ed esternarono questo desiderio mentre si cenava.

Pres. — Voi li avete veduti sortire?

Test. — Nossignore, io era a letto.

Pres. — Dal Pendino a Marzabotto quale distanza havvi, ed in qual tempo può andarvisi?

Test. — Vi saranno 5 miglia.

Pres. — La sera che voi andaste al Pendino fu proprio la stessa sera della grassazione?

Test. — Credo di sì.

Pres. — Chi fu che vi fece cambiare la deposizione?

Test. — Fu Raffaele Marchi.

Pres. — Foste pagato per fare quella ritrattazione?

Test. — Nossignore.

Pres. — E voi spendeste niente?

Test. — Nossignore.

Pres. — Capiste quando fu lettavi dal Notaro, quale ne era il contenuto?

Test. — Nossignore, non capii nulla.

Pres. — Ditemi ora qualche cosa di quel biroccino che vedeste passare, e ditemi se è vero che mentre passava sentiste dire le parole: Ohe! Gardinetto?

Test. — Sissignore, è verò.

Pres. — E questa mattina perchè non avete detto la verità?

Test. — Stamattina ho persistito nella ritrattazione, perchè Marchi ha continuato a dirmi che dovevamo battere tutti ad un punto.

Pres. — Signor segretario, faccia menzione nel verbale di questa dichiarazione del teste.

Pres. — Ditemi Cevenini, dopo che avevate fatto la ritrattazione venne a casa vostra il Delegato?

Test. — Sissignore.

Pres. — A quello che cosa avete detto?

Test. — Che era stato Raffaele Marchi che m'aveva costretto a fare ciò.

Pres. — Lo conoscete, il signor delegato?

Test. — Sissignore.

« Qui il Presidente fa venire avanti il signor Delegato Gheduzzi, il quale viene riconosciuto dal Cevenini. »

Montessoro P. M. — Prego il signor Presidente voler dimandare al teste da chi sia stato invitato quella sera, per accompagnare quei tre al Pendino, e se è sicuro che fossero le otto pomeridiane, e s'era a letto e già addormentato quando venne chiamato.

Test. — Mi venne a chiamare certo Cesare Ballarini, io era per andar a letto in quel momento, ed era verso sera; io era solito andare a dormire all' *Ave Maria*.

Pres. — Vi ricordate che quando andaste all'osteria prima di partire qualcuno guardasse all'orologio?

Test. — Non posso dirlo.

Pres. — Al Pendino ci siete stato una volta sola?

Test. — Quella volta soltanto con quelle tre persone.

Montessoro P. M. Nessun dubbio che nella sera 12 luglio si sia andato al Pendino, ma faccio osservare che questo testimonio non ha mai precisato l'ora in cui vi si andò come fa oggi, egli parlò sempre in modo incerto ed a me pare aver letto in una delle sue deposizioni, ch'egli dicesse che in quella sera fu chiamato mentre era già a letto e dormiva.

Si dà lettura di una deposizione scritta del Cevenini nella quale è detto che fu chiamato per andare al Pendino verso l'*Ave Maria* e che non era ancora andato a letto. Il teste conferma questa deposizione.

Avv. Oppi S. P. -- Pregherei si domandasse al teste quanto tempo occorre per andare dal Pendino a Marzabotto.

Test. -- Andando per traverso s'impiegherà un'ora e mezza circa.

Pres. -- L'osteria di S. Biagio è più vicina a Marzabotto o al Pendino?

Test. -- L'osteria è più vicina al Pendino.

Avv. Filippi. -- Avendo sentito nominare *Gardinetto* vorrei che il teste dicesse da chi lo senti nominare.

Test. -- Credo che fosse Raffaele Marchi.

Pres. -- Voi eravate dentro o fuori l'osteria quando sentiste a chiamare *Gardinetto*?

Test. -- Io era nel campo che lavorava.

Avv. Filippi. -- Desidero si faccia constare che nella sua deposizione ha detto che si trovava dentro l'osteria; desidero inoltre che il teste indichi quei tre che disse di aver condotto al Pendino.

Test. -- Ceneri lo posso riconoscere perchè gli manca un dente, ma gli altri no.

(Ad istanza dell'avvocato Filippi si dà lettura della deposizione seguente del Cevenini).

«Addì 5 del mese di ottobre dell'anno 1862 e nella residenza, è convenuto nanti di noi sottoscritti.

» Cevenini Pietro il quale alle opportune e replicate interrogazioni relative alla presenza di Ceneri Pietro, Ceneri Giacomo, Pier Antonio Bragaglia all'osteria detta di San Biagio nella sera delli 12 luglio 1861 e dalla quale col Cevenini sarebbersi recati al Pendino, donde sul tardi partiti, avrebbero con altri complici loro confermata l'invasione di Marzabotto, ritornando poi notte inoltrata al Pendino, donde ridiscendevano nel mattino colle donne Gasparini e col Cevenini, portandosi gli uomini sunnominati, meno il Cevenini, a Bologna nell'alba delli 13 luglio di quell'anno stesso, e le donne Gasparini restituendosi al loro domicilio al Pendino, essendosi prima il Cevenini licenziato da essi dopo aver bevuto con loro nell'osteria anzi nominata, e dopo aver ricevuto da Ceneri una mancia,

» Risponde: Io debbo per la verità confermare quanto mi è stato detto e chiesto finora. Nella sera delli dodici luglio del 1861 circa nell'*Ave Maria* erano arrivati all'osteria di San Biagio tre signori in un carrettino provenienti da Bologna, quando Cesare Ballarini, oste di S. Biagio, mi venne a chiamare perchè li conducessi al Pendino luogo dove stà l'amante di Ceneri Pietro detto *Pirula*. Io infatti andai all'osteria e trovai questi tre signori uno dei quali era vestito da ufficiale della G. N. con squadrone al fianco, e con bonetto e questi riconobbi per Ceneri Pietro stesso, il quale dopo vidi più volte venire all'osteria andando e ritornando dalla sua amante, ed alla mia melonara a comperare cocomeri e poponi. Questi mi dissero di accompagnarli al Pendino luogo del quale anche Ceneri Pietro allora non era punto pratico perchè non aveva ancora frequentato quel luogo, ed io lo riconobbi perchè sentii a nominarlo in quella sera, poi rivedendolo in seguito bene spesso.

» Richiesto come ho detto di condurli al Pendino, ci av-

viammo tutti quattro, lasciando essi il carrattino ed il cavallo all'osteria in consegna al cameriere Marchi Raffaele. Prima di partire salutarono Cesare e Domenico Ballarini e preso seco ognuno di loro un involto ci mettemmo in cammino.

» Strada facendo, sentii dai loro discorsi che uno di essi si chiamava Giacomo e l'altro Pierantonio, perchè lo chiamavano *Pirantoni*. Giacomo era di statura tendente all'alto con due piccoli baffetti, pallido piuttosto di viso, era vestito bene, aveva catena d'oro al collo, cappello alla pouff, e portava in ispalla uno sciallo. *Pirantoni* era più alto del primo, era anch'esso vestito bene con catena di oro, sciallo e cappello alla pouff, era secco di persona e di viso, aveva baffi e pizzo. Lungo il viaggio io rimasi sempre dinanzi a loro, ed essi bene spesso si fermavano per parlare a bassa voce. Dista il Pendino quattro miglia dall'osteria di S. Biagio, ed alle nove e mezza in circa di sera noi vi arrivammo, ma piuttosto prima che dopo. Quelli del Pendino dormivano tutti, per il che Pietro Ceneri presa una pertica cominciò con quella a percuotere le finestre. Svegliatesi quelle donne si alzarono, aprirono e ci accolsero in casa. Quivi giunti in tutta fretta ci allestirono dei galletti fritti, e gnocco fritto. Approntatoci come ho detto in fretta questa cena chiamarono anche me e ci mettemmo a mangiare. Fra il ridere e il mangiare io potei benissimo comprendere che essi dicevano di andare a Marzabotto, e che là il *Zoppo* Malaguti doveva essere già a tenere a bada il caffettiere tanto che essi arrivassero. Udi pure chiamare il *Pirantoni* anche *Pilarino*; e dire fra di loro che doveva venire un'altro con loro in compagnia, ma non era poi venuto, e parmi pure che fra di loro parlando, semmessamente nominassero un Vanelli, ma di questo dico non potei intendere bene. Giunti lassù nelle nove di quella sera incirca, come ho detto, circa un ora ed un quarto dopo il loro arrivo, uomini e donne si disposero tutti a partire e mandatomi a dormire nel fienile, chiusa la casa partirono tutti prendendo la strada che per Montechiari e Pontecchio mette nella via maestra alla distanza di quattro miglia incirca da Marzabotto. Partendo presero seco, ognuno degli uomini sunnominati, un fagotto e le donne si accompagnarono secoloro.

» Circa all'alba mi sentii a svegliare da una di quelle donne, ed alzatomi ed uscito dal fienile li vidi tutti riuniti: gli uomini e le donne erano tutti lordi di fango, e gli uomini non avevano più secoloro i fagotti della sera e della notte. Ci riponemmo in viaggio diretti all'osteria di S. Biagio, dove giungemmo all'alzarsi del sole. Giunti all'osteria erano tutti alzati; e Marchi Raffaele andò ad approntargli il cavallo nel mentre che Ceneri *Pirula*, Giacomo ed il *Pilarino* entrarono colle donne nell'osteria nella quale Cesare Ballarini ci servì di rinfresco.

» Ho dimenticato di notare una circostanza; l'amante di Ceneri Pietro, nè in quella notte, nè nel mattino era punto al Pendino, c'era sua sorella, la moglie del fratello dell'amante di Ceneri e la contadina del Pendino, la quale ultima però alla notte rimase in casa a dormire, andando via solo le due dapprima nominate. Ceneri Pietro prima di partire mi regalò cinque paoli e si raccomandò che stassi zitto, e che non parlassi con alcuno di quanto aveva veduto: e dettomi questo e salutato di nuovo Cesare e Raffaele Marchi, ripartirono i tre uomini per Bologna e le donne per il Pendino.

» Nella giornata poi sentii ben tosto a raccontare l'invasione avvenuta nella notte a Marzabotto, ed allora compresi tutto: ed anzi stetti un tempo nel pensiero di essere chiamato io pure a deporre in proposito di quei tre che io aveva condotti e ricondotti dal Pendino.

» Passo poi a raccontare che dall'osteria ridetta, nel pomeriggio del dodici luglio stesso, era passato un biroccino dinanzi all'osteria di San Biagio che due erano discesi a chiedere da bere, e che ne erano ripartiti tutti alla volta di Marzabotto; e da Raffaele Marchi quando passò questo biroccino io stesso che mi trovava nell'osteria sentii a chiamarne uno col dire: Ehi *Gardinetto*! come in modo di salutarlo. Dopo passato questo biroccino con sopra quattro persone fra le quali questo *Gardinetto*, più tardi il Marchi ed il Ballarini attaccarono la loro cavalla ed andarono fino

all'osteria dei Prati per muoverla, retrocedendo subito e fu dopo il suo ritorno a casa che arrivò il carrettino coi tre i quali io pure venni chiamato.

» Interrogato se avesse mai sentito a dire di pietre rubate alla ferrovia che Cesare e Ballarini avrebbe furtivamente comperate e vendute poi al parroco di Longareto.

» Risponde: Con mio dispiacere debbo dire che questo è verissimo, e che appunto nella primavera Ballarini Cesare le comperò da due birocciai fra i quali sentii a mentovare mentre le scaricavano il nome di un Balugani Marco. Quando le scaricarono era di notte e vennero due notti, ed il Cesare Ballarini chiamò me perchè dessi mano a scaricarle; ma io che avevo già sentito dire che quelle erano appunto rubate alla ferrovia, risposi a Cesare che in quegli impicci non voleva mettere le mani, ed anzi gli soggiunsi che faceva ben male esso pure.

» In due condotte Cesare ne comperò un cinque migliaia incirca che poi rivendette al Prete anzi Parroco di Longareto che ne aveva d'uopo per fabbricare. -- Questo è quanto posso dire, pronto a riconfermarlo in giudizio. -- Datagli lettura del presente deposto lo confermò e sottosegnò ec. ec.

» Quello che è a mia notizia in ordine agli Autori della grassazione avvenuta a Marzabotto nel luglio 1864, l'ho detto questa mattina nell'Ufficio della Questura in un lungo interrogatorio o in un lungo esame a cui venni colà sottoposto e non saprei che cosa altro aggiungere. »

Datasi lettura al teste dalla deposizione a cui egli disse di riferirsi in data d'oggi e spiegatogliene chiaramente e ripetutamente il contenuto.

» Rispose: La lettura della deposizione la riconosco in modo positivo per quella da me fatta questa mattina nell'Ufficio della Questura, e la conferma in ogni sua parte senza nulla aggiungere o variare.

» Negli involti che portavano il Pietro e Giacomo Ceneri e il Pierantoni, parmi si contenessero dei panni ma non posso precisarlo.

» Non ebbi più a vedere in seguito alcuno degli individui e delle donne nominate nella mia deposizione e non posso dire altro. -- Previa lettura e conferma si è sottoscritto ec. ec.»

Pres. -- Quello che in allora avete deposto e che avete sentito leggere è vero?

Test. -- Sissignore è pura verità, e se dopo dissi il falso si fu perchè ebbi paura.

Pres. -- Ceneri vi diede nulla?

Test. -- Mi diede 50 bajocchi.

Avv. Filippi. -- Desidererei si facesse constare che il teste ha detto di essere stato una volta sola al Pendino e di non avervi accompagnato altro che quei tre.

Pres. -- Sapreste dirmi che tempo facesse in quella sera?

Test. -- Era buon tempo.

Pres. -- C'era del fango nella strada che conduce al Pendino?

Test. -- Nossignore.

Acc. Baldini -- Pregherei V. E. domandasse al teste se han veduto che colui che portava lo squadrone, lo tenesse in ispalla.

Test. -- Io non mi ricordo: era però uno squadrone col fodero di metallo bianco.

Pres. -- Com'è che voi il quale in questo reato non siete accusato fate simili osservazioni?

Acc. -- Eccellenza! ci sono stato anch'io al Pendino in altra circostanza, e si combinano molte cose. Si combina il vestiario, si combina il mangiare che fu precisamente simile a quello che il testimonio asserisce fosse imbandito.

Pres. -- (all'accusato Baldini). E voi e i vostri compagni eravate aspettati da quelle donne?

Acc. -- Noi eravamo aspettati, ma però le donne erano andate a letto; e si combina pure che le svegliammo con delle sbacchettate nelle finestre. Per questa ragione non vorrei che il teste confondesse una cosa coll'altra.

Pres. -- Lodo in voi o Baldini lo zelo che dimostrate

nel perorare la causa dei vostri compagni prendendone le difese.

Qui il Presidente fa condurre il teste Raffaele Marchi nell'emicielo e lo assume a nuovo esame.

Pres. -- Io v'avverto che Cevenini avendo mostrato il desiderio di parlarmi, gli venne concesso, ed ha dichiarato che voi lo avete obbligato a fare una ritrattazione non solo, ma che questa mattina di bel nuovo gli avete detto « ricordati che dobbiamo battere tutti due ad un punto. »

Test. -- Io domandai a Cevenini se lo avevano sforzato anche lui.

Pres. -- Pare invece che voi lo abbiate sforzato. Vi avverto che dopo di aver fatta la ritrattazione, essendo stato interrogato dal Delegato se effettivamente l'avesse fatto, rispose che sì, e chiestogli il motivo disse anche allora per non essere ammazzato, e per le minacce che voi gli faceste.

Test. -- Non è vero.

Pres. (a Cevenini). Chi vi costrinse a fare quella ritrattazione?

Test. -- (indicando il teste Marchi). Questo qui.

Pres. -- Dunque Marchi, qual'è la verità?

Test. -- Quella che dissi.

Pres. -- È vero che vennero tre persone a S. Biagio per essere condotte al Pendino?

Test. -- Sissignore, ma non le conobbi.

Pres. -- Pure nel vostro esame avete nominato i Ceneri Pietro e Giacomo e Bragaglia.

Test. -- Perchè venni sforzato a dirlo. Cevenini sbaglia a dire quelle cose.

Il Presidente ordina al Maresciallo dei Carabinieri di metterlo di nuovo sotto custodia.

La seduta è levata alle ore 5 e rimandata a Sabato alle ore 11.

Udienza 11 giugno.

La corte entra alle ore 11 -- Adempite le formalità d'uso, il Presidente rivolge la parola al Ceneri Pietro.

Pres. -- Ieri vi domandai dove alloggiavate nel 1864 e voi rispondeste

Acc. -- Che circa il 17 Luglio abitava in Borgo Tovaglie.

Pres. -- In casa di chi?

Acc. -- In allora teneva una camera e pagava il fitto mensilmente; in quell'epoca abitai anche in Saragozza al num. 188. Per alquanti giorni poi rimasi senza casa ed alloggiavi da Galanti, e quindi in Borgo Tovaglie dove dissi.

Il Presidente fa condurre nell'emicielo l'accusato Giulio Galanti, e gli vengono mostrati dei fogli di consegne di forestieri che egli riconosce come provenienti dalla sua locanda; dice però non essere sua la firma, quantunque consti Giulio Galanti, sottoscrivendosi molte volte per lui il ministro.

Pres. -- Signor Segretario, dia lettura di quelle consegne e le riunisca agli atti.

Il Segretario le legge e risulta che Pietro Ceneri dal 9 al 10 e dal 12 al 20 Luglio fu ad alloggiare presso so Giulio Galanti. L'accusato Giulio Galanti declina tutta la responsabilità di dette consegne e la riversa sul cameriere o priore; soggiunge che molte volte occorre degli errori nelle consegne, e prega il signor Presidente a voler far venire il libro maestro onde avere col confronto di questo, coi fogli di consegna più sicure delucidazioni.

(Continua)